



Zainetto in spalla,
cappellino di lana e
torcia elettrica in pugno,
il patetico Macerata vaga
senza compagnia, striscia
per la scena, blatera,
inveisce, prova
a riflettere. E' in cerca
di una strada, una meta

In scena nel CPIA BAT 'Gino Strada' di Andria un lavoro di Fiammetta Carena, diretto e interpretato da Luigi Moretti

Un Ulisse da Campo Sportivo

Omero cantò anche i mediocri. Divinità infantili e semi-dei indegni dell'ascendenza olimpica fanno cornice a un popolo di eroi litigiosi, meschini e spietati. Si salvano in pochi tra i vari Achille, Paride, Agamennone... Anche Ulisse è da includere nella lista nera. I capi d'imputazione sono pesanti: Seduce Circe, Calypso e Nausicaa e le abbandona tutte; per soddisfare la sete di sapere non esita a mettere a repentaglio la vita dei suoi uomini, tant'è che alla fine sbarca a Itaca da solo, come l'ultimo dei naufraghi; rimesso piede nella sua reggia, alla più ragionevole mediazione con i Proci preferisce il sangue (non ne avesse visto abbastanza a Troia)... Un eroe da ridimensionare. La vede così Fiammetta Carena, autri-

ce di un 'Ulisse, Macerata' che sabato scorso è andato in scena nel CPIA BAT 'Gino Strada' di Andria nell'ambito della XXVII edizione del Festival Castel dei Mondi. Prodotto dalla Compagnia del Sole, diretto e interpretato da Luigi Moretti, 'Ulisse, Macerata', propone un Ulisse di provincia, una figura grezza e dal pensiero limitato, un frustrato da curva, uno di quegli ultrà incattiviti non da stadio ma da Campo Sportivo, quei tipi per i quali l'arbitro è sempre cornuto e la domenica non è domenica senza il pretesto di un pallone in cui sfogare remoti veleni personali. Nella fantasia della Carena quando la squadra del cuore di Ulisse Macerata perde contro il Troia una coppetta da nulla, il nostro 'eroe', sentendosi

personalmente defraudato, prende il partito di andare a riprendersi il trofeo a casa del nemico (più o meno quello che fa Menelao con Elena, giusto per non dimenticare l'Iliade). Prende vita così l'allucinata, onirica Odissea di questo Ulisse da strapazzo. Odissea che nell'alghida scena disegnata da Guerrino Andreani assomiglia ad un mare solidificato da cui spuntano pochi, sagomati scogli. In questo paesaggio, che ha pure del lunare o del marziano a seconda di come 'piove' il disegno luci di Francesco Mentonelli, si muove un Ulisse senza alcuna grandezza, immiserito. Zainetto in spalla, cappellino di lana e torcia elettrica in pugno, il patetico Macerata vaga, striscia per la scena, blatera, inveisce, prova a

riflettere. E' in cerca di una strada, una meta. La sua odissea è ostacolata da cose e figure che sono frutto di un'immaginazione alterata anche dal vino, ma che a modo loro ricordano i tormenti e i perigli patiti dal figlio di Laerte durante il viaggio di ritorno da Troia ad Itaca. Tuttavia, a differenza dell'eroe omerico, il povero Macerata non è destinato ad arrivare da nessuna parte. Per di più, già nel momento in cui si mette in cammino, è un uomo solo. E la sua solitudine sembra condizione immanente, che prescinde da qualunque delusione calcistica. Luigi Moretti, con bravura, confeziona un personaggio il cui grigiore ha comunque una sua, negativa, altezza.

Italo Interesse